Quotidiano
12-12-2025
Pagina 15
Foglio 1

Avvenire

www.ecostampa.it

Una necessaria riforma del capitalismo

DIFENDERE LA MENTE E IL PENSIERO LIBERO NELL'ERA TECNOLOGICA

VITTORIO EMANUELE **FALSITTA**

Un pericolo esiziale insidia la contemporaneità. Vi striscia dentro. È sopra tutto. È l'ultimo. È il primo. È la sottrazione all'uomo del dominio sul proprio pensiero, e, insieme, rischio che egli divenga specie di sé stesso. L'obiettivo, che poniamo anche a noi stessi, è delineare un'ipotesi sul congegno con cui affievolire le tensioni padroneggiate dalla tecnica, e difendere – quasi con un confronto corpo a corpo – gli spazi di vita psichica risparmiati dal condizionamento di quel pensiero. Vogliamo dilatare ciò che resta della libertà della mente; presidiarne i luoghi, liberarli, sgombrarli, proteggerli dall'aggressione – a tutto campo – delle importazioni artificiali.

L'uomo non deve smarrire la capacità di stabilire con autonomia i fatti e la giusta distanza tra essi. Una capacità funzionale e irrinunciabile per amministrare con pienezza del volere l'accelerazione della tecnologia; ovvero, amministrarla sempre nell'interesse della natura dell'uomo, del diritto naturale, dei beni del Creato, della sua relazione con Dio – magari seguendo l'itinerario della mente a Dio tracciato da san Bonaventura.

La nostra idea ha radici nella filosofia della tecnica del Novecento. Nella Scuola di Francoforte (in particolare, di Marcuse e Adorno), nell'essenzialismo di Heidegger, nelle declinazioni italiane di Emanuele Severino, nel pensiero di Romano Guardini. Di queste, tende a diventarne un'ulteriore ipotesi di sviluppo.

Naturalmente, non crediamo alla versione in cui la tecnica è descritta come "forza neutrale" nelle mani dell'uomo e, comunque, riportabile nelle mani dell'uomo, al suo sapiente e rassicurante controllo, per cui occorre solo scegliere il modo più opportuno di impiegarla. Piuttosto, siamo dell'opinione che attraverso la riforma del capitalismo (l'eliminazione delle cause che danno luogo a esternalità sociali negative) – affidata alla tecnologia – sia concepibile smorzare gli effetti della volontà della tecnica, una volontà di potenza e dominio sull'uomo, attraverso la trasformazione in macchina. In altri termini, mettere l'uomo sul piano in cui riesca a reimpadronirsi del controllo del proprio pensiero e, perciò, anche della tecnica. D'altro canto, imbrigliare la tecnologia con strumenti giuridici, deontici, morali è illusione, un esercizio vacuo e ingannatorio. E, quando se ne parla con serietà, al più, una pericolosa allegoria. La tecnologia è un fatto che appartiene al mondo che "sta fuori". Il suo governo, viceversa, riguarda il "dentro", il modo di essere della vita psichica. Nella "casa" di Freud, porre la questione implica toccare ogni ambiente della casa. Sicché, per acquisire il controllo della tecnica occorre, avanti a tutto, cagionare una reazione all'interno della vita della mente, capace di inibire l'avanzamento corporeo della tecnica (la sua penetrazione); non la tecnologia, ma il capitalismo è ciò che va colpito. La tecnologia deve diventare lo strumento per rettificare il capitalismo (come detto, eliminare i presupposti che generano esternalità sociali e ambientali negative); ciò significa spogliarlo, disarmarlo di quei pezzi che lo rendono ingiusto; per indebolirlo; per amministrarne il cambio d'intensità, con il fine di mitigare, di avvilire il legame con la tecnica e, quindi, produrre la reazione nella "casa", nel cuore della vita psichica. Possiamo anche dirla così: la tecnologia diventa il mezzo per conseguire lo scopo di trasformare il capitalismo; il capitalismo trasformato, a propria volta, il mezzo per conseguire il duplice scopo di indebolire il pensiero tecnico e ri-espandere il pensiero umano.

Intelligenza artificiale e tecnologia blockchain – per chi scrive – sembrano l'attrezzatura con cui la tecnologia, al posto dell'uomo, possa amministrare talune relazioni mercantili ed evitare che, mediante lo scambio, si costituiscano i presupposti di ciò che genera direttamente e indirettamente le ingiuste, incivili, diseguaglianze sociali.

Testo tratto da "Il crepuscolo dell'umano. L'uomo, la tecnica e il capitale", Cantagalli, Siena 2025, 136 pagine, 17 euro

Dispositivi artificiali e trapianti pongono nuove questioni etiche

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

075777